

CITTADINI NON COMUNITARI IN ITALIA | ANNI 2022-2023

Record di nuovi permessi di soggiorno

 Nel 2022 sono stati rilasciati **449.118 permessi di soggiorno**, una cifra che non si registrava da oltre 10 anni.

La crisi ucraina, con la concessione di **quasi 148mila nuovi permessi per protezione temporanea**, ha notevolmente contribuito all'incremento. Si è trattato di una situazione straordinaria che ha segnato gli scenari migratori in tutta Europa, con l'arrivo di flussi costituiti in prevalenza da donne e bambini.

Crescono anche **i permessi per lavoro e quelli per studio**. Questi ultimi registrano un picco di oltre 25mila unità, dato che non si registrava da 5 anni.

Al 1° gennaio 2023 i cittadini non comunitari con regolare permesso sono oltre 3 milioni e 700mila. La collettività ucraina, superando quella cinese, si colloca al terzo posto per numero di presenze dopo quella marocchina e quella albanese.

54.780

I minori sotto protezione temporanea arrivati nel 2022

Rappresentano il 36,8% del totale

+32,2%

Incremento dei permessi per lavoro rilasciati nel 2022 rispetto al 2021

+53,6%

Incremento dei nuovi permessi rilasciati a cittadini del Bangladesh

Il Bangladesh supera il Marocco per numero di nuovi ingressi

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Nel 2022 nuovi permessi in forte crescita: protezione temporanea, ma non solo

Nel 2022 sono stati rilasciati in Italia 449.118 nuovi permessi di soggiorno, con un aumento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; un numero così elevato di ingressi nell'anno non si registrava da oltre un decennio.

I permessi per protezione e asilo rappresentano oltre il 45% (202mila circa) dei nuovi documenti rilasciati nell'anno (Figura 1). Un ammontare così elevato è in parte spiegato dai permessi per protezione temporanea rilasciati a cittadini ucraini (circa 148mila). Si deve comunque sottolineare che non tutti gli ucraini hanno fatto ricorso alla "speciale" protezione loro dedicata: oltre 5mila cittadini dell'Ucraina hanno ottenuto infatti nel 2022 un permesso per richiesta asilo o per motivi umanitari.

Esclusa l'"eccezionalità" legata alla guerra in Ucraina, il totale complessivo dei permessi rilasciati ammonta a 300.474, la cifra più elevata di nuovi ingressi registrata negli ultimi 10 anni (per trovare un ammontare annuale di arrivi più alto – pari a 361.690 – bisogna risalire al 2011). Non solo, infatti, sono cresciuti i permessi rilasciati per motivazioni connesse all'asilo e alla protezione (+74,5%, senza considerare quelli rilasciati ai cittadini ucraini), ma sono aumentati anche i permessi rilasciati per altri motivi, come il lavoro e lo studio.

A ottenere permessi per richiesta asilo nel corso del 2002 sono soprattutto i cittadini del Bangladesh e del Pakistan. Per queste due comunità straniere sono stati emessi rispettivamente 9.616 e 8.396 documenti di soggiorno per asilo e altre forme di protezione. Seguono a distanza, dopo gli ucraini, gli egiziani con quasi 5mila permessi per motivi connessi all'asilo. In generale queste quattro cittadinanze coprono circa il 53% dei permessi rilasciati per motivi di asilo o protezione internazionale.

Al di là quindi dell'emergenza ucraina, continua a registrarsi l'arrivo di persone dall'area del sub-continente indiano, mentre sono più contenuti rispetto al passato gli arrivi dall'Africa centrale. La collettività nigeriana è la quinta per numero di richiedenti asilo e persone sotto protezione con 3.576 rilasci. Seguono cittadini di altre aree di conflitto come la Georgia e l'Afghanistan. Compagnono, ma più in basso nella graduatoria, alcuni paesi dell'America Latina (El Salvador, Perù e Colombia, tra i principali).

Sempre più spesso nei flussi di persone si trovano ragazzi minorenni. A volte arrivano insieme ai genitori, a volte soli. I minori non accompagnati sono soggetti particolarmente vulnerabili che richiedono adeguata attenzione e forme di accoglienza specializzata. Non risulta sempre semplice, tuttavia, individuare questa categoria di giovanissimi profughi dai dati dei permessi di soggiorno. Si può però stimare che siano 9mila i minori giunti da soli nel Paese durante il 2022. Molti sono di origine egiziana, seguono gli ucraini, gli albanesi e i cittadini del Bangladesh. Da sottolineare che, mentre per i minori ucraini non accompagnati l'età media è molto bassa, inferiore ai 13 anni, per i giovani albanesi ed egiziani che arrivano da soli è di poco inferiore ai 17 anni mentre per i ragazzi in arrivo dal Bangladesh è di 17,8 anni.

PRIME 10 COLLETTIVITÀ DI CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA, PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anno 2022, variazioni percentuali sul 2021, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale		MOTIVO DEL PERMESSO				
	var% 2021	v.a.	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo e altre forme di protezione	Altro
			%	%	%	%	%
Ucraina	1556,6	167.106	3,4	3,0	0,1	91,8	1,6
Albania	17,2	34.594	17,7	60,9	1,2	1,8	18,4
Bangladesh	53,6	24.530	18,5	35,9	0,8	39,2	5,5
Marocco	3,4	24.259	24,2	65,9	2,1	4,5	3,3
Pakistan	36,1	20.094	27,2	23,7	3,8	41,9	3,3
Egitto	47,0	16.976	13,0	40,4	2,1	29,4	15,0
India	14,2	14.479	36,8	44,1	12,4	2,1	4,7
Perù	77,4	10.611	38,8	33,4	1,6	17,5	8,6
Cina	20,9	10.503	31,9	26,5	38,8	1,2	1,5
Nigeria	16,2	9.062	10,7	40,5	1,6	39,5	7,6
Altri Paesi	15,6	116.904	20,3	40,5	14,1	15,8	9,3
Totale	85,9	449.118	15,0	28,1	5,6	45,1	6,2

In crescita gli arrivi per lavoro e famiglia

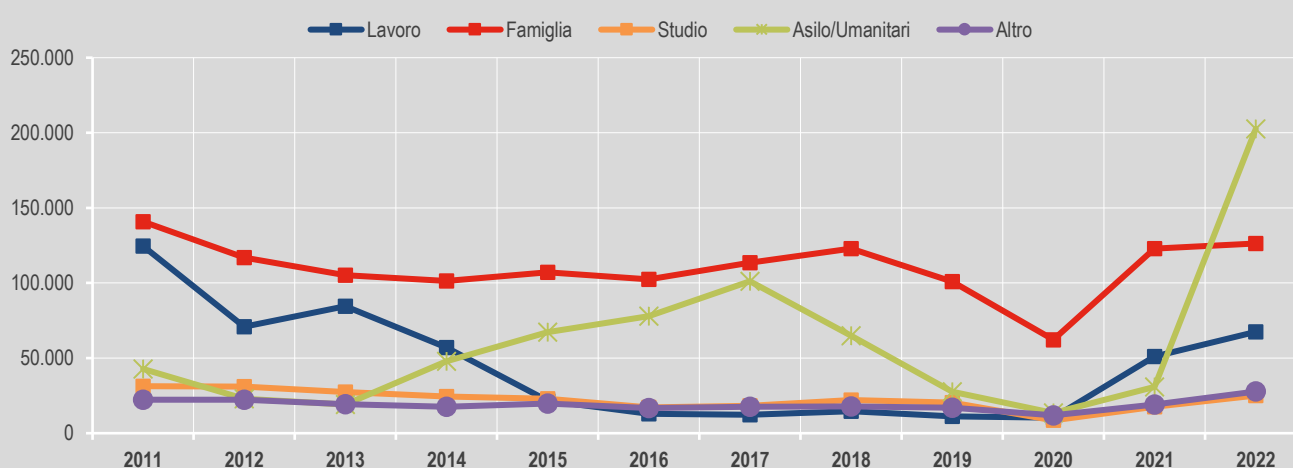
Tra il 2021 e il 2022 i nuovi permessi per lavoro sono aumentati del 32,2%. I motivi di lavoro rappresentano il 15% dei nuovi permessi rilasciati nel 2022. Dal 2013 non si registrava un numero tanto alto di nuovi ingressi per attività lavorativa. Sono tuttavia diverse le modalità con cui i cittadini non comunitari hanno ottenuto un permesso per lavoro. Nel 72,6% dei casi – quasi 49mila permessi - si è trattato di autorizzazioni emesse a seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (DL 34/2020). L'esame delle domande di emersione è avvenuto, infatti, molto lentamente cosicché numerosi cittadini non comunitari hanno visto accettata la propria istanza solo nel 2022.

A questi vanno aggiunti poco meno di 10mila permessi per lavoro dipendente e circa 3.200 permessi stagionali. Integrando i dati del 2022 con quelli del 2021 emerge che nell'ultimo biennio siano stati emessi molti più permessi di lavoro che nel periodo compreso tra il 2015 e il 2020. Si denota, pertanto, un segnale di apertura per quel che concerne gli ingressi per lavoro nel Paese, come testimonia anche il recente Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la "Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025", che prevede circa 450mila ingressi, approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri¹.

La regione che ha fatto registrare il più alto numero di nuovi permessi per lavoro è la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna, dal Veneto e dalla Campania. Queste quattro regioni coprono nel loro insieme oltre il 54% dei nuovi permessi per lavoro. I principali paesi di cittadinanza degli individui che hanno ricevuto il permesso di soggiorno per attività lavorativa sono: l'Albania (6.138 permessi, 68,1% dei quali a seguito del provvedimento di regolarizzazione); il Marocco (5.881, 77,5% per regolarizzazione); l'Ucraina (5.741, 81,9% per regolarizzazione); il Pakistan (5.471, 88,3% per regolarizzazione); l'India (5.325, 60,9% per regolarizzazione) e la Georgia (5.171, 78,9% per regolarizzazione). Queste collettività coprono nel loro insieme il 50% degli ingressi per lavoro.

Registrano un lieve incremento anche i permessi per famiglia (+ 2,7%) che fanno così registrare la cifra record di nuovi rilasci dal 2011 a oggi: oltre 126mila. I paesi di cittadinanza più frequenti tra gli individui che hanno ottenuto il permesso per ricongiungimento familiare sono l'Albania, l'Ucraina e il Bangladesh. Anche in questo caso il consistente aumento rilevato per gli ucraini (+50,6%) rispetto al 2021 è da ricondurre alla crisi bellica. Alcuni di loro, infatti, hanno avuto accesso rapidamente a un permesso per famiglia – preferendolo a quello per protezione temporanea – poiché avevano familiari già da tempo presenti sul territorio italiano. Non mancano, tuttavia, esempi di importanti collettività straniere per le quali si evidenzia una diminuzione dei ricongiungimenti familiari, come nel caso dei cittadini marocchini e cinesi.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2011-2022, valori assoluti.



Studenti stranieri in aumento ma livelli ancora distanti dai parametri europei

Sono aumentati consistentemente (+42,6%) anche i nuovi permessi rilasciati per studio che hanno superato quota 25mila, un livello che non si toccava dal 2013. Rispetto alla movimentazione totale di nuovi permessi i documenti concessi a studenti rappresentano il 5,6%.

Nel 54,7% dei casi il permesso di soggiorno per studio è ottenuto dalle ragazze. I principali Paesi di cittadinanza dei giovani che hanno deciso di studiare in Italia nel 2022 sono: la Cina (4.075); l'Iran (3.125); la Turchia (1.863); l'India (1.791); gli Stati Uniti (1.252) e la Federazione Russa (1.157). Salvo che per l'India, tra i Paesi sopra menzionati le donne superano gli uomini.

Gli studenti non comunitari che arrivano in Italia hanno un'età media di 25,6 anni e nel 2022 si sono stabiliti soprattutto in Lombardia, che da sola ha accolto quasi il 26% degli studenti non comunitari, davanti a Lazio e Piemonte.

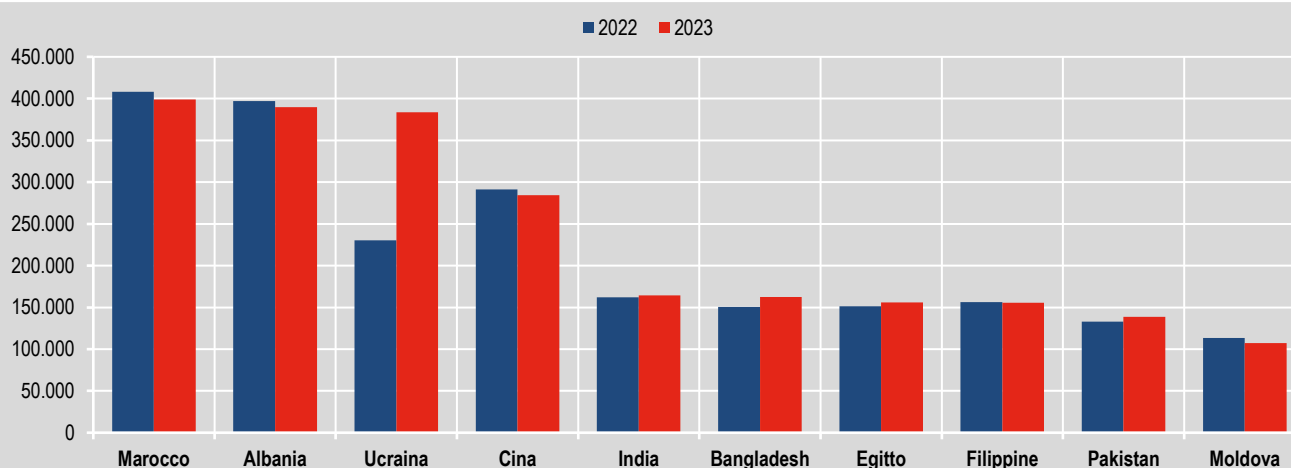
Emerge chiaramente come gli spostamenti per studio seguano percorsi migratori *sui generis* rispetto alle altre forme di migrazione internazionale. I principali paesi di cittadinanza non ricalcano quelli dei flussi migratori in generale. Come esempio si può citare la collettività iraniana, per la quale i permessi per studio rappresentano più dell'84% di tutti i nuovi documenti rilasciati nel 2022. Anche per il Kazakistan, il rilascio di 595 nuovi permessi per studio costituisce l'81,5% del totale, cosa che peraltro rende questa piccola collettività la nona assoluta per arrivi per questa particolare motivazione.

Secondo i dati Eurostat però, nonostante il sensibile aumento dei permessi per studio rilevato nell'ultimo anno, l'Italia è indietro rispetto ad altri Paesi europei. In Francia se ne registrano quasi 105mila, in Germania oltre 70mila e in Spagna quasi 59mila. Se si considera poi l'incidenza dei permessi per studio sul totale di quelli emessi nel corso del 2022, l'Italia si colloca solo alla diciannovesima posizione nella Ue27.

Sulla scarsa attrattiva italiana pesano diversi fattori strutturali. Tra questi, una lingua non facile da apprendere e poco spendibile sul versante internazionale, per quanto siano in crescita gli istituti scolastici e universitari in grado di offrire corsi in lingua inglese, ma anche difficoltà sul piano dell'accoglienza (si pensi ad esempio alla cronica carenza di alloggi per gli studenti fuori sede) e sul piano dell'inserimento stabile nel mercato del lavoro italiano.

A quest'ultimo riguardo, tra le motivazioni che possono attrarre studenti stranieri sussiste nei fatti la possibilità di stabilirsi in Italia, convertendo il permesso di studio in un permesso per lavoro. I dati, tuttavia, evidenziano che dei circa 23mila cittadini non comunitari che avevano ottenuto un permesso di soggiorno per studio nel 2015, meno di 3mila hanno ancora un permesso in corso di validità al 1° gennaio 2023 (circa il 13%). Tra questi il 49% ha un permesso di lungo periodo, il 28% ha un permesso per lavoro mentre il 17% sta ancora studiando.

FIGURA 2. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI IN ITALIA, PRIME 10 CITTADINANZE. Anni 2022-2023, valori assoluti



Sempre più cittadini non comunitari in Italia

Al 1° gennaio 2023 sono 3.727.706 i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia. Rispetto al 2022 sono aumentati del 4,7%. L'incremento è quasi del tutto imputabile alle nuove presenze dall'Ucraina (+66,5%), mentre alcune collettività fanno registrare delle lievi diminuzioni. Si tratta degli albanesi (-1,8% rispetto al 1° gennaio 2022) e dei marocchini (-2,2%), collettività per le quali, a fronte di nuovi ingressi, si registrano però anche numerose acquisizioni di cittadinanza che consentono ai "nuovi cittadini" di risiedere in Italia senza la necessità di un permesso di soggiorno. Il decremento relativo più importante si registra per i cittadini della Moldova (-5,5%). Si evidenzia una lieve diminuzione anche per la Cina (-2,2%), Paese per il quale le acquisizioni di cittadinanza sono contenute. Cresce invece il numero dei cittadini del Pakistan e del Bangladesh.

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età media di poco più di 35 anni e una struttura di genere nell'insieme equilibrata (nel 49,8% dei casi si tratta di donne), anche se poi si riscontrano evidenti sbilanciamenti di genere all'interno delle singole collettività: ad esempio, tra i cittadini europei le donne rappresentano il 61,5%, mentre sono circa il 39% tra le comunità africane.

I minori rappresentano una quota ampia della popolazione non comunitaria con regolare permesso di soggiorno: sono il 20,6% del totale. L'incidenza di bambini e ragazzi sull'insieme delle presenze è particolarmente rilevante per le cittadinanze africane (circa il 29,2% del totale). Per l'Africa del Nord la quota di bambini e ragazzi supera il 31%, con un valore massimo tra gli egiziani per i quali i minori sono oltre il 43% dei regolarmente presenti.

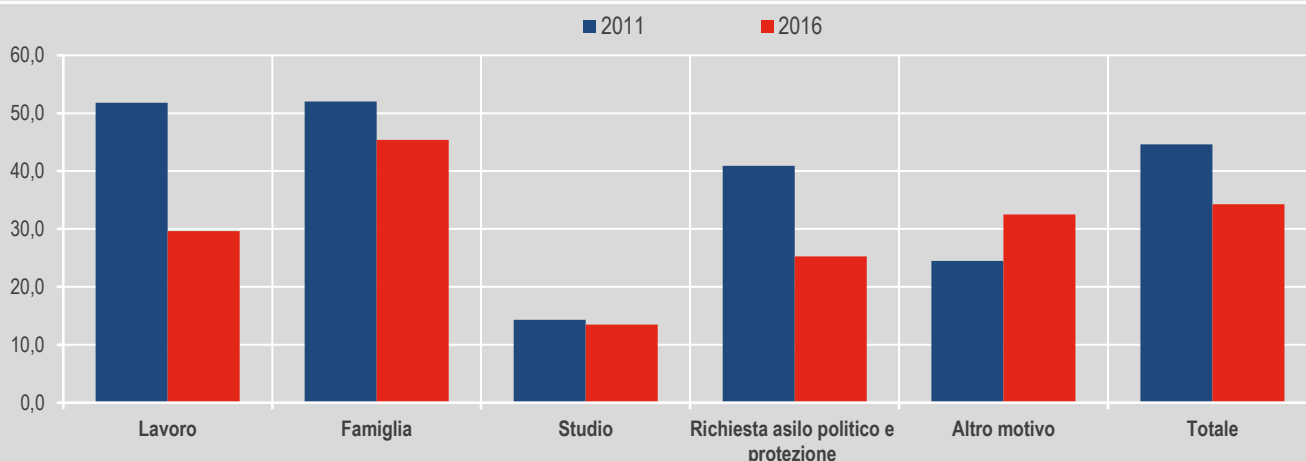
Le persone con più di 60 anni costituiscono appena il 10,8% del totale ma si arriva al 22,2% tra i cittadini dell'Ucraina. I nuovi arrivi dall'Ucraina a seguito della guerra hanno contribuito a ringiovanire la struttura per età della collettività: lo scorso anno gli ultrasessantenni rappresentavano il 29%.

I cittadini non comunitari si concentrano per lo più nel Centro-nord. Al 1° gennaio 2023 la Lombardia ospita da sola il 25,9% degli stranieri con permesso di soggiorno e la provincia di Milano il 12,8%, ossia la quota più alta tra le province e anche tra le regioni, davanti all'Emilia Romagna (11,1%) e al Lazio (11,3%). Nel Mezzogiorno la presenza non comunitaria è decisamente più limitata, risultando pari al 15,3% dei permessi rilasciati o rinnovati.

In calo i permessi di soggiorno di lungo periodo

I permessi di soggiorno di lungo periodo, quelli cioè rilasciati ai cittadini non comunitari che risiedono in maniera stabile e continuativa in Italia da almeno 5 anni, sono il 60% di tutti quelli in corso di validità. Per molte collettività la quota di soggiornanti di lungo periodo supera il 70% e per alcune (ecuadoriani, serbi e macedoni) sfiora l'80%. Per i cittadini della Moldova la quota è dell'85%. Singolare è il caso del Regno Unito con il 93% di soggiornanti di lungo periodo.

FIGURA 3. QUOTA DI PRESENTI A 5 ANNI DI DISTANZA PER ANNO DI INGRESSO E MOTIVO. Anni 2011 e 2016



Anche rispetto alla stabilità della presenza sono evidenti delle differenze territoriali. Nel Mezzogiorno solo il 53,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso di lungo periodo contro il 59,5% del Nord-ovest, il 63% del Nord-est e il 62,1% del Centro.

Il Mezzogiorno si caratterizza per una più elevata incidenza dei permessi connessi all'asilo e alla protezione internazionale: sono il 15,8% contro il 9,4% della media nazionale.

Tra il 2022 e il 2023 si rileva una contrazione della quota di permessi di lungo periodo sul totale dei permessi validi: lo scorso anno rappresentavano circa il 66% del totale. Questo è in parte dovuto alla crescita dei nuovi permessi con scadenza (anche a seguito del ricorso alla protezione temporanea) e in parte alla maturità dei fenomeni migratori nel Paese che portano tante persone di origine non comunitaria ad acquisire la cittadinanza italiana. Infatti ampia parte del decremento in termini assoluti dei permessi di lungo periodo si deve alla forte causalità tra il possesso di un tale permesso e la possibilità di diventare cittadino italiano.

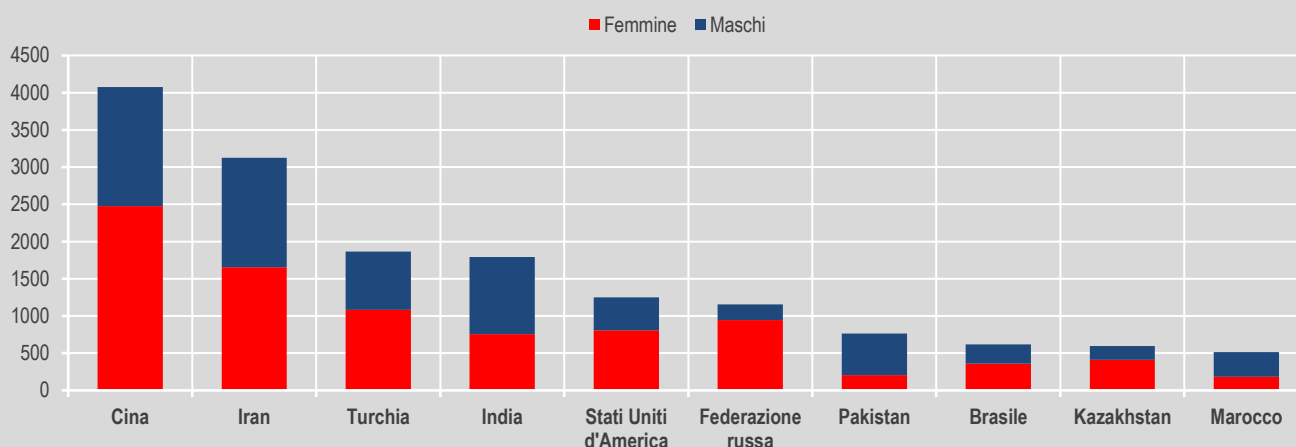
Durante il 2022 sono poco più di 54mila e 300 i permessi con scadenza che sono stati convertiti in permessi di lungo periodo. Nello stesso lasso di tempo, però, sono state circa 174mila le acquisizioni di cittadinanza che hanno interessato i cittadini non comunitari che, divenuti italiani, non hanno avuto più bisogno di un permesso di soggiorno. L'11% e il 10% di questi nuovi cittadini sono rispettivamente di origine albanese e marocchina.

Negli ultimi anni una presenza meno stabile sul territorio

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento dell'instabilità dei flussi in arrivo. Oltre il 40% dei nuovi arrivati tra il 2011 e il 2014 a cinque anni dall'ingresso in Italia aveva ancora un permesso di soggiorno in corso di validità; per gli entrati nel 2013 la quota di stabilizzati in Italia dopo cinque anni sfiora il 47%. A partire dal 2015 la percentuale di persone che si stabilizzano in Italia scende. Dopo cinque anni ha un permesso valido il 32,0% degli entrati nel 2015, il 34,3% delle persone arrivate nel 2016 e il 32,2% di quelle giunte nel 2017.

Sulla diminuzione delle stabilizzazioni influisce l'aumento, a partire dal 2015, degli ingressi per richiesta di protezione. In parte ciò si deve al fatto che molte domande di asilo vengono rigettate cosicché gli interessati cessano di avere diritto a un permesso di soggiorno valido. Si evidenzia, però, che negli anni la quota di coloro che si stabilizzano tra i richiedenti asilo è notevolmente diminuita e che, più in generale, tutte le motivazioni del permesso registrano una minore propensione verso la stabilizzazione degli interessati. Anche i permessi per lavoro, negli anni recenti, hanno evidenziato una minore tendenza alla stabilizzazione perché, in assenza di decreti flussi, hanno riguardato soprattutto ingressi di lavoratori stagionali.

FIGURA 4. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER STUDIO PER CITTADINANZA E SESSO.
Anno 2022, valori assoluti



Il 2022 contraddistinto dall'emergenza ucraina

Il 2022 è stato un anno contraddistinto dalle migrazioni provenienti dall'Ucraina. Per accogliere i profughi, l'Italia e gli altri Paesi europei hanno fatto ricorso, dopo molti anni, alle norme di emergenza emanate a seguito delle guerre nella ex Jugoslavia nel 2001 (Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001). In Italia nel 2022 sono stati rilasciati 148.644 permessi di soggiorno per protezione temporanea ⁱⁱ e all'inizio del 2023 risultano circa 145mila individui con un permesso di soggiorno valido per questa motivazione.

Da prime stime emerge che durante il 2023 i flussi in arrivo dall'Ucraina siano stati contenuti, ma le persone che hanno trovato rifugio in Italia sono comunque aumentate dall'inizio dell'anno, arrivando a sfiorare ad agosto la quota di 160mila persone con permesso valido. Si fa riferimento alla validità del permesso e non tanto alla reale presenza sul territorio italiano perché i permessi per protezione temporanea, concessi durante il 2022 con durata fino al 31 dicembre dello stesso anno, sono stati prorogati automaticamente, senza nessun adempimento formale fino alla fine del 2023. Non è possibile, quindi, affermare con certezza che tutte le persone con permesso per protezione valido siano ancora effettivamente sul territorio italiano. Si deve inoltre sottolineare che solo il 10% delle persone sotto protezione temporanea risulta iscritto in anagrafe.

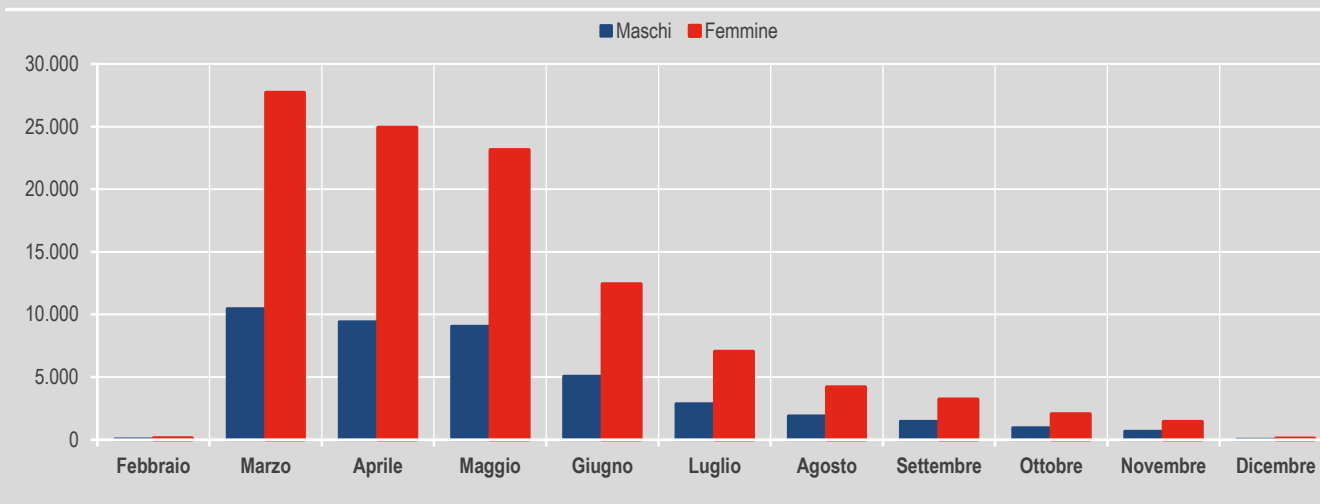
Il picco di ingressi nel 2022 si è registrato tra marzo e maggio (con oltre 30mila arrivi mensili); successivamente il numero di nuovi permessi rilasciati per protezione temporanea si è ridotto.

Le donne rappresentano il 71,7% delle persone che hanno ottenuto un permesso per protezione nel 2022. Se si considerano i soli maggiorenni tale quota supera l'84%. Il 36,8% delle persone che hanno ricevuto protezione temporanea sono minorenni; per i giovanissimi la struttura di genere è bilanciata.

I flussi di persone in cerca di protezione si sono diretti perlopiù verso le regioni in cui era già consolidata la presenza di connazionali. Nel caso dei profughi ucraini si è messa in moto una rete di accoglienza informale che ha privilegiato la sistemazione presso amici e parenti.

Le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Lazio e Veneto ospitano da sole quasi il 59% dei soggiornanti con un regolare permesso per protezione temporanea.

FIGURA 5. NUOVI PERMESSI PER PROTEZIONE TEMPORANEA RILASCIATI PER MESE E SESSO.
Anno 2022, valori assoluti



Glossario

Acquisizione di cittadinanza: il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è uno status al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza italiana si acquista perlopiù *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani, con una possibilità residuale di acquisto *iure soli*. Anche gli stranieri possono acquisire la cittadinanza italiana attraverso diverse tipologie di procedura.

Acquisizione per residenza (art.9 Legge 91 del 1992): l'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza dev'essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 Legge 91 del 1992): ai sensi dell'articolo 5 della Legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, dev'essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno due anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: i figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la Legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza): lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà dev'essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il Decreto "FARE" (Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla Legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma, ad esempio, prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della Legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Ingressi di cittadini non comunitari: vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso: i motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro: il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono

considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia: può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio: un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo: sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo: si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari: in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Il Decreto legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini"), entrato in vigore il 5 ottobre 2018, ha abrogato questa motivazione.

Altri motivi: esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Protezione temporanea: A seguito della proposta della Commissione europea, il 4 marzo 2022 il Consiglio dell'Unione europea, con la Decisione 2022/382, a fronte dell'afflusso di profughi sul territorio dell'Unione che ha fatto seguito al conflitto armato tra Russia e Ucraina dal 24 febbraio 2022 ha deciso di attivare per la prima volta la Direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea. La Decisione è entrata in vigore il 4 marzo 2022, giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale UE. Il Governo italiano ha applicato la Decisione europea attraverso l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) del 28 marzo 2022, pubblicato in G.U. n. 89 del 15.4.2022.

Soggiornanti di lungo periodo: Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito dev'essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai 18 anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari, tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno

sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2018 il 59,9% dei minori ha un permesso individuale; mentre nei nuovi permessi rilasciati nel 2017 la totalità dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di *record linkage* effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di soggiorno. Il *linkage* con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima delle acquisizioni di cittadinanza

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

A partire dai dati riferiti al 2021 nel processo di stima vengono utilizzati sia i dati del Ministero relativi alle concessioni di cittadinanza e ai giuramenti, sia i dati dell'Istat relativi al registro base degli individui che vengono poi integrati con dati provenienti anche da altri dataset lavorati dall'Istituto di Statistica.

Note

ⁱ Cfr. Dossier del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati sulla Programmazione dei flussi d'ingresso legale in Italia dei lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025 A.G. 54

https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AC0154.pdf?_1695654425456

ⁱⁱ Nel 99,5% di casi i permessi sono stati rilasciati a Ucraini. Nei casi residuali si tratta di permessi rilasciati perlopiù a cittadini di stati limitrofi all'Ucraina.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Cinzia Conti
ciconti@istat.it

Fabio Massimo Rottino
rottino@istat.it